

L'INTERVISTA

«Flat tax per i giovani e taglio del cuneo misure cruciali per creare occupazione»

Il presidente di Assolombarda Alessandro Spada lancia le proposte al governo per contrastare fenomeni come quello dei Neet e la fuga dei cervelli, a partire da un'imposta al 5% per i primi 5 anni di assunzione

CINZIA ARENA

Una flat tax per i giovani che riduca al 5% il costo del lavoro per i primi cinque anni di assunzione e un taglio "pesante" del cuneo fiscale che renda più consistenti gli stipendi della classe media. Dal presidente di Assolombarda Alessandro Spada arrivano proposte concrete al governo, sostenute da dati e previsioni, per contrastare i tanti aspetti paradossali delle prospettive lavorative dei nostri ragazzi. Storture di lungo periodo, dal fenomeno dei Neet alla fuga di cervelli alla mancanza di competenze specializzate, diventate insostenibili alla luce del quadro economico attuale.

Il nostro non è un Paese per giovani, anzi invecchia a vista d'occhio tra trasferimenti all'estero e denatalità.

I dati Istat ci costringono a guardare in faccia la realtà: nel 2070 saremo 47,7 milioni con un calo di abitanti del 19%. Le nascite nel 2021 sono state appena 400mila, un nuovo record negativo. L'inverno demografico brucerà un terzo de Pil. Per in-

vertire la rotta servono misure di sostegno all'occupazione giovanile e femminile in particolare con il potenziamento dei servizi all'infanzia, previsti dal Pnrr. Un altro problema è che i nostri giovani più talentuosi preferiscono andare all'estero: solo nel 2021 sono stati 35mila. L'altra faccia della medaglia sono gli "scoraggiati": il 20% dei ragazzi italiani non studia e non lavora, molti si accontentano di "lavoretti" senza futuro.

Il gap generazionale si fa sentire soprattutto quando si parla di retribuzioni, qual è la vostra ricetta per ridurlo?

Proponiamo di estendere ai giovani il modello applicato ad imprenditori e professionisti che guadagnano sino a 65mila euro, che vengono assoggettati ad un'imposta del 5% per i primi cinque anni di attività e, successivamente, del 15%. L'idea è di applicare la stessa aliquota ai

giovani neoassunti per i primi cinque anni di lavoro. Un incentivo che consentirebbe di avere stipendi più gratificanti. Si parla tanto delle misure per il ritorno dei cervelli in fuga, noi puntiamo a trattenerli direttamente in Italia. Oggi per i giovani il posto fisso non è più attrattivo perché poco retribuito, non sono rari i casi di dimissioni.

Il costo del lavoro è un tasto dolente, sul cuneo fiscale il governo poteva fare di più?

Apprezziamo la volontà di agire su questo fronte ma le risorse messe a bilancio sono esigue. Il taglio ipotizzato, infatti, avrà ricadute insignificanti sui la-

voratori: si parla di 46 euro lordi in più al mese per i redditi più bassi. Come Confindustria dall'inizio dell'anno insistiamo su un

«Adesso la priorità è sostenere i redditi bassi, in particolare degli under 35 e delle donne che stanno pagando più di altre categorie l'effetto della crisi»

intervento strutturale che porti, in particolare per i redditi al di sotto dei 35mila euro, a stipendi più sostanziosi. In Italia la tassazione media è del 48%, di ben 12 punti superiore alla media Ue secondo i dati Ocse. Proponiamo una riduzione del cuneo fiscale per i due terzi a vantaggio del lavoratore, che a fine anno potrebbe così avere una mensilità aggiuntiva che compensi in parte l'inflazione.

Avete calcolato l'impatto economico di questa misura?

La stima è di 16 miliardi di euro: una parte delle risorse potrebbero essere prese da flat tax per i professionisti e quota 103, misure che invece non portano alle soluzioni di lungo termine che noi auspichiamo e che hanno

avuto la precedenza perché erano parte integrante del programma elettorale. Adesso la priorità è sostenere i redditi più bassi, in particolare dei giovani e delle donne che soffrono la crisi, facendo crescere i consumi, con effetti positivi sulle nostre imprese.

La formazione è un altro nervo scoperto con un mismatch che non accenna a diminuire, come si affronta questo problema?

Occorre investire nel capitale umano, rafforzando la collaborazione tra imprese e ITS, le scuole professionali di alto livello da non confondere con gli Itis. Mentre in Italia queste "università delle scienze applicate" hanno appena 20mila studenti, in Germania gli iscritti sono 1,1 milioni. È necessario accelerare sull'attuazione della riforma sugli ITS Academy: oggi mancano ancora 18 provvedimenti attuativi da varare. Con il Comune di Milano abbiamo avviato un progetto per dare una sede unica agli istituti della città, dando loro maggiore visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



